

# PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

---

*Documento di seduta*

FINALE  
**A5-0359/2002**

23 ottobre 2002

## **RELAZIONE**

sulla comunicazione della Commissione "Le scienze della vita e la biotecnologia -  
Una strategia per l'Europa"  
(COM(2000) 27 – C5-0260/2002 – 2002/2123(COS))

Commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia

Relatrice: Elisa Maria Damião



## INDICE

	<b>Pagina</b>
PAGINA REGOLAMENTARE.....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE .....	5
MOTIVAZIONE.....	13
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE .....	18

## PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del 24 gennaio 2002 la Commissione ha trasmesso al Parlamento una comunicazione su "Le scienze della vita e la biotecnologia - Una strategia per l'Europa" (COM(2000) 27 – 2002/2123(COS)).

Nella seduta del 10 giugno 2002 il Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito tale comunicazione alla commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia per l'esame di merito e, per parere, alla commissione giuridica e per il mercato interno, alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori, alla commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, nonché alla commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi di informazione e lo sport (C5-0260/2002).

Nella riunione del 19 febbraio 2002 la commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia aveva nominato relatrice Elisa Maria Damião.

Nelle riunioni del 9 luglio, 11 settembre, 7 e 21 ottobre 2002 ha esaminato la comunicazione della Commissione, nonché il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione con 28 voti favorevoli, 7 contrari e 3 astensioni.

Erano presenti al momento della votazione Carlos Westendorp y Cabeza (presidente), Yves Piétrasanta (vicepresidente), Konstantinos Alyssandrakis, Sir Robert Atkins, Luis Berenguer Fuster, Felipe Camisón Asensio (in sostituzione di Alejo Vidal-Quadras Roca), Gérard Caudron, Giles Bryan Chichester, Thierry de La Perriere (in sostituzione di Marco Cappato), Harlem Désir, Carlo Fatuzzo (in sostituzione di Paolo Pastorelli), Concepció Ferrer, Marialiese Flemming (in sostituzione di Paul Rübig, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Norbert Glante, Hans Karlsson, Bernd Lange (in sostituzione di Massimo Carraro), Peter Liese (in sostituzione di Werner Langen), Rolf Linkohr, Giorgio Lisi (in sostituzione di Michel Hansenne, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Hans-Peter Martin (in sostituzione di Erika Mann), Eryl Margaret McNally, Elizabeth Montfort, Bill Newton Dunn (in sostituzione di Nicholas Clegg), Seán Ó Neachtain, Reino Paasilinna, Elly Plooij-van Gorsel, John Purvis, Bernhard Rapkay (in sostituzione di Gary Titley), Imelda Mary Read, Didier Rod (in sostituzione di Nuala Ahern, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Mechtild Rothe, Guido Sacconi (in sostituzione di Olga Zrihen Zaari, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Inger Schörling (in sostituzione di Caroline Lucas, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Esko Olavi Seppänen, Antonios Trakatellis (in sostituzione di Bashir Khanbhai, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Claude Turmes, W.G. van Velzen e Myrsini Zorba.

Il parere della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale è allegato alla presente relazione; la commissione giuridica e per il mercato interno e la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori hanno deciso il 27 marzo 2002 di non esprimere parere; la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport ha deciso il 23 maggio 2002 di non esprimere parere.

La relazione è stata presentata il 23 ottobre 2002.

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE

### **Risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione "Le scienze della vita e la biotecnologia - Una strategia per l'Europa" (COM(2000) 27 – C5-0260/2002 – 2002/2123(COS))**

*Il Parlamento europeo,*

- vista la comunicazione della Commissione (COM(2000) 27 – C5-0260/2002<sup>1</sup>),
  - vista la direttiva 98/44/CE del Parlamento europeo e il Consiglio del 6 luglio 1998 sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche<sup>2</sup>,
  - vista la sua risoluzione del 15 marzo 2001 sul futuro dell'industria della biotecnologia<sup>3</sup>,
  - vista la Carta europea dei diritti fondamentali proclamata dal Consiglio europeo il 7 dicembre 2000,
  - vista la Convenzione europea sui diritti dell'uomo e la biomedicina del Consiglio d'Europa firmata il 4 aprile 1997,
  - viste le proprie risoluzioni legislative sulla "proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati"<sup>4</sup> e sulla "proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tracciabilità e l'etichettatura degli organismi geneticamente modificati, nonché la tracciabilità di prodotti alimentari e mangimi prodotti a partire da organismi geneticamente modificati"<sup>5</sup>, approvate in prima lettura dal Parlamento europeo,
  - visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,
  - vista la relazione della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia e il parere della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (A5-0359/2002),
- A. considerando che in occasione del Consiglio europeo di Lisbona l'Unione europea si è prefissata il nuovo obiettivo strategico di diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo,
- B. considerando che la biotecnologia, pur nel rispetto dei principi di prevenzione e di precauzione, contribuisce alle cure sanitarie, alla protezione dell'ambiente e può essere utilizzata nei processi di produzione industriale,
- C. considerando che l'Unione europea non è unicamente uno spazio economico ma anche uno spazio di valori fondamentali comuni che si basano sul rispetto della dignità dell'uomo,

---

<sup>1</sup> GU C 55, del 2.3.2002, pag. 3.

<sup>2</sup> GU L 213 del 30.7.1998, pag. 13.

<sup>3</sup> GU C 343 del 5.12.2001, pag.205.

<sup>4</sup> GU C 304, del 31.10.2001, pag. 221.

<sup>5</sup> GU C 304, del 31.10.2001, pag. 327.

- D. considerando che la conoscenza della biotecnologia e dei principi della genetica non è sufficientemente diffusa,
- E. considerando che, a prescindere dagli sforzi vieppiù importanti effettuati in questi ultimi anni nel settore della biotecnologia, l'Unione europea è in ritardo rispetto ai suoi concorrenti mondiali come dimostrano i livelli insufficienti di spesa nel settore R&S, in particolare da parte del settore privato, il trasferimento geografico dei ricercatori (fuga di cervelli) e delle società al di fuori dell'UE, in particolare verso gli USA, la difficoltà di accesso agli investimenti e al capitale di rischio e la pesantezza della legislazione e della burocrazia relative ai brevetti,
- F. considerando che l'Unione europea dispone solo di competenze limitate nel settore dell'istruzione,
- G. considerando che, quantunque gli specialisti del settore della genetica e le organizzazioni professionali si sforzino di promuovere una valutazione della qualità, i servizi di sperimentazione genetica sono offerti nei singoli Stati membri sulla base di condizioni e quadri regolamentari quanto mai vari;
- H. considerando che non esiste una legislazione comunitaria intesa a garantire una norma minima per servizi di sperimentazione e di analisi genetica in conformità con altre disposizioni;
1. si compiace del Piano d'azione della Commissione europea sulle scienze della vita e la biotecnologia e della sua visione di un modello europeo a lungo termine, competitivo e responsabile, nel settore della biotecnologia, con tutti i vantaggi e tutte le opportunità che ciò rappresenta per la nostra società, nel rispetto della diversità culturale di ogni Stato membro;
  2. si compiace del fatto che la Commissione sia disposta a esaminare i settori in cui potrebbe sorgere un consenso per quanto riguarda orientamenti etici di base, a promuovere un dialogo interistituzionale e a vigilare affinché si tenga conto delle implicazioni etiche già in una fase precoce della ricerca finanziata dall'Unione europea;
  3. chiede che la responsabilità principale del coordinamento della strategia della biotecnologia venga affidata ad un Commissario particolare e ad una Direzione generale istituita allo scopo, onde garantire una migliore omogeneità delle attività comunitarie;
  4. reputa importante spiegare all'opinione pubblica che la biotecnologia offre opportunità in ambiti diversi che vanno dalla salute all'agricoltura, dall'industria alle risorse energetiche alternative; contesta l'opinione secondo cui la tecnologia genetica e la biotecnologia sono prevalentemente associate a delle opportunità, nel campo della medicina, e a dei rischi, nel settore dell'agricoltura; è molto più incline a ritenere che in entrambi i settori vi siano grandi opportunità da cui poter trarre vantaggio ma anche rischi rilevanti che occorre ridurre mediante una legislazione adeguata;
  5. chiede alla Commissione europea di lanciare una politica "B-Europa" che definisca l'agenda politica concreta per gli anni a venire nel campo della biotecnologia;
  6. sottolinea l'esigenza che siano fornite ulteriori informazioni statistiche di base sulla struttura e lo sviluppo del settore in Europa;

7. ricorda che statistiche migliori, ad esempio sui dati epidemiologici o sui progetti di ricerca in corso ecc., contribuiranno a meglio focalizzare i progetti bersaglio in materia di R&S sulle reali esigenze dei cittadini;

### ***Conoscenza, istruzione e forza lavoro***

8. invita i governi degli Stati membri, dal momento che nel campo dell'istruzione l'Unione europea dispone di competenze limitate, a migliorare l'insegnamento di base della biologia nelle scuole, negli istituti di istruzione superiore e in quelli di istruzione per gli adulti, ponendo in particolare l'accento sulla genomica e la microbiologia, non solo allo scopo di migliorare le conoscenze dei lavoratori, ma anche per incrementare le nozioni di base sulle quali i consumatori possono fondare le loro decisioni;
9. invita la Commissione ad accelerare la revisione del regolamento 1408/71 e a elaborare una proposta di procedura armonizzata per il trasferimento dei diritti alla pensione, anche nel caso di pensioni complementari, fra vari Stati membri, al fine di incentivare la mobilità dei lavoratori;
10. invita gli Stati membri ad aumentare la percentuale delle donne occupate nel settore scientifico e in quello della ricerca e dello sviluppo, sostenendo programmi educativi, modificando le condizioni di lavoro e migliorando la disponibilità e la qualità dei servizi per la cura dell'infanzia;

### ***Informazione e discussione pubblica***

11. nota la necessità di intensificare e di ampliare la discussione pubblica, l'accesso a informazioni obiettive e il livello delle conoscenze scientifiche; sottolinea l'esigenza che sia offerta ai consumatori la possibilità di rivolgere domande agli scienziati e di ricevere risposte da questi ultimi;
12. chiede una politica d'informazione trasparente, basata su dati scientifici da parte delle autorità pubbliche e delle imprese; ricorda ai mass media il ruolo importante che essi svolgono in tal campo e li invita ad assicurare una copertura imparziale ed equilibrata;
13. esige una maggiore influenza nella nomina dei membri del gruppo europeo sull'etica, conformemente alla proposta della Commissione di rafforzare il ruolo del Parlamento europeo nell'esame degli orientamenti etici europei e nell'informazione attinente e sottolinea l'esigenza che le attività di tale gruppo siano trasparenti e che i consumatori siano coinvolti in una fase precoce;

### ***Cooperazione internazionale***

14. afferma che la sola biotecnologia non contribuirà a risolvere il problema della fame nel mondo e che attualmente sono molto più importanti altri metodi, ad esempio, una migliore distribuzione del cibo disponibile, ma sottolinea che, dato il continuo aumento della popolazione mondiale, sarebbe inoltre necessario utilizzare prodotti geneticamente modificati per poter offrire alimenti in quantità sufficiente;
15. ricorda che l'Unione europea è il maggior partner mondiale per quanto riguarda gli aiuti allo sviluppo e invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere l'elaborazione di

orientamenti internazionali che favoriscano il ruolo della biotecnologia nel campo della cooperazione, in particolare per migliorare la salute, l'alimentazione e l'ambiente nonché il sostegno, nel rispetto della dignità umana nei paesi in via di sviluppo;

16. ritiene che le norme comunitarie sulla protezione e la tutela dei consumatori nel settore delle bioscienze e delle biotecnologie debbano essere promosse a livello mondiale senza, tuttavia, ostacolare gli scambi commerciali, dato che molti aspetti si ricollegano al sistema mondiale del commercio disciplinato dagli accordi dell'OMC;
17. sottolinea che i paesi in via di sviluppo devono decidere se e in quale misura utilizzare gli OGM; se un paese in via di sviluppo decide di fare ricorso alla biotecnologia, l'Unione europea e i suoi Stati membri devono fornirgli assistenza, affinché il paese rafforzi le proprie capacità;
18. ritiene che la biotecnologia possa contribuire all'individuazione di valide soluzioni ai problemi ecologici e allo sviluppo sostenibile come pure alla sufficienza alimentare, il che renderebbe più semplice debellare la fame secolare e migliorare la salute dell'uomo; per tale motivo ritiene che sia necessario promuovere saggiamente questa tecnologia e sostenerne le applicazioni, tenendo pienamente conto della necessità di proteggere l'ambiente e la salute;
19. invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere il processo di Johannesburg a favore dello sviluppo sostenibile e a iscrivere il trasferimento di tecnologia quale una delle condizioni per lo sviluppo sostenibile nei paesi in via di sviluppo; sottolinea che la biotecnologia, se applicata con prudenza, contribuisce allo sviluppo sostenibile giacché aiuta a risparmiare energia e materie prime e può ridurre l'inquinamento;
20. sostiene l'idea della Commissione di svolgere un ruolo preminente nell'elaborazione di orientamenti internazionali ma lamenta il fatto che tale azione sia concentrata essenzialmente sul settore alimentare; osserva che l'introduzione di orientamenti internazionali per l'applicazione della biotecnologia è necessaria e rafforza ulteriormente la dignità umana;

#### ***Normativa e applicazione della normativa vigente***

21. rileva l'urgenza di portare a compimento un quadro giuridico armonizzato, basato sulla conoscenza, prevedibile ed etico per le imprese e gli agricoltori nel campo della biotecnologia, per garantire la sicurezza dei consumatori e la competitività, per prevenire la "fuga dei cervelli" in tale settore e impedire una dipendenza futura dall'importazione di prodotti biotecnologici;
22. invita gli Stati membri ad applicare la legislazione esistente (ad esempio la direttiva sulle prove cliniche, la direttiva sulla protezione giuridica delle invenzioni nel settore biologico) in modo da tutelare gli interessi dei cittadini, senza compromettere, al tempo stesso, le attività di ricerca in Europa;
23. chiede che venga adottata una patente europea che risponda alle necessità dei ricercatori ed innovatori sia negli organismi pubblici di ricerca che nell'industria;

#### ***Tutela dei consumatori***



24. sollecita che gli utilizzatori di ritrovati biotecnologici a norma della legislazione comunitaria in materia non debbano farsi carico di alcun rischio attinente alla responsabilità;
25. ricorda la necessità di un'informazione basata su valutazioni e studi scientifici affidabili, che consenta ai consumatori di effettuare le loro scelte su basi solide; sottolinea che le nuove tecnologie sono spesso state accolte con diffidenza, una diffidenza che in parte non è razionale, e che il ricorso al principio di precauzione deve essere utilizzato in modo razionale senza che blocchi qualsiasi decisione politica e innovazione tecnologica, ma anzi in modo da consentire la tutela dei consumatori e dell'ambiente;
26. sottolinea l'esigenza di prevedere una ricerca che accompagni l'utilizzo di prodotti geneticamente modificati e l'impiego dell'ingegneria genetica nella produzione, soprattutto per quanto riguarda gli effetti a lungo termine;
27. sottolinea la necessità di garantire un'informazione attendibile del consumatore sugli OGM e sui prodotti, gli alimenti e i mangimi ottenuti a partire da essi, in modo che il consumatore possa scegliere un prodotto dopo essere stato informato in precedenza ma anche perché possa acquisire la fiducia nei prodotti e nella tecnologia degli OGM;
28. ribadisce che, al momento dell'introduzione di nuovi prodotti e metodi di produzione, gli eventuali rischi per la salute umana e l'ambiente devono essere ridotti al minimo e che occorre quindi applicare procedure trasparenti e basate sulle conoscenze acquisite per la valutazione e la gestione del rischio, tenendo conto del principio di precauzione;
29. ricorda che l'atteggiamento di diffidenza dei consumatori rilevato in diverse indagini europee (Eurobarometro del dicembre 2001, relazione ITPS ecc.) relative all'uso degli OGM e dei prodotti ottenuti a partire da essi è dovuto in ampia misura alla carenza delle informazioni fornite in merito alla tecnologia degli OGM; ritiene pertanto indispensabile fornire ai consumatori informazioni attendibili e complete;

#### ***Ricerca e sviluppo, industria, occupazione e PMI***

30. invita la Commissione a sostenere la creazione di reti pubbliche e private, all'interno e all'esterno del Sesto programma quadro, fra unità di ricerca, gruppi e società di biotecnologia europei, nazionali e regionali;
31. chiede all'Unione europea di portare avanti la ricerca in particolare per quanto concerne lo sviluppo di alimenti benefici per i consumatori, restando inteso che la definizione di beneficio per il consumatore dovrà sempre comprendere gli effetti nutrizionali e tossicologici di un determinato prodotto;
32. invita l'Unione europea a portare avanti le ricerche in relazione al miglioramento della valutazione dei rischi, tenendo conto delle più recenti risultanze scientifiche;
33. ritiene che la politica, d'intesa con l'economia e la ricerca, debba apportare una migliore conoscenza dei rischi per il consumatore, per l'ambiente e per gli animali e debba avviare un programma di ricerca e di accompagnamento approntato con cura in materia di coltivazione di piante geneticamente modificate;

34. chiede agli Stati membri di applicare la direttiva 98/44/CE<sup>1</sup> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 1998, sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche e di riconoscere che la decisione dell'Ufficio europeo dei brevetti sul cosiddetto brevetto di Edimburgo del luglio 2002 dimostra il rispetto da parte di tale Ufficio delle considerazioni di ordine etico; lamenta, d'altro canto, che l'errore commesso precedentemente dall'Ufficio in relazione a tale brevetto sia stato scoperto da Greenpeace (e non dall'Ufficio stesso); chiede pertanto all'Ufficio europeo dei brevetti di rivedere i suoi metodi di lavoro onde evitare che tali errori possano ripetersi, rinviando nel contempo alla sua risoluzione del 30 marzo 2000 relativa alla decisione dell'Ufficio europeo dei brevetti concernente la clonazione di esseri umani<sup>2</sup>;
35. incoraggia l'iniziativa della Commissione europea di individuare, con il concorso di adeguati esperti europei, il modo in cui sia possibile risolvere la questione degli insufficienti finanziamenti alle start-up biotecnologiche; chiede alla Banca europea per gli investimenti di considerare con favore le raccomandazioni risultanti da tale iniziativa;
36. sottolinea l'importanza di favorire l'accesso delle PMI all'innovazione, alla formazione e al capitale di rischio nello spirito della Carta europea per le piccole imprese;
37. esorta la Commissione, gli Stati membri, la Banca europea per gli investimenti e il Comitato delle regioni ad appoggiare attivamente la creazione di gruppi biotecnologici (bio-clusters), se del caso a sostenerli con competenze finanziarie ed altri strumenti e a promuovere la creazione di reti di tali gruppi in tutta Europa per favorire lo scambio di esperienze e stabilire prassi eccellenti; chiede che venga promosso lo sviluppo di bio-clusters e di altri modelli di trasferimento tecnologico nell'Unione europea e nei paesi candidati onde favorire gli investimenti.

### ***Ambiente, agricoltura e alimenti***

38. invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere la ricerca sulle applicazioni della biotecnologia che offrono evidenti benefici sociali ed ambientali, incluso l'utilizzo di microrganismi geneticamente modificati per la depurazione delle acque e la rigenerazione dei suoli, la sostituzione di prodotti chimici pericolosi attualmente in uso e lo sviluppo di fonti energetiche sostenibili e non inquinanti (incluso il biogas, l'idrogeno e l'etanolo);
39. chiede alla Commissione di sostenere il potenziale biotecnologico per quanto concerne lo sviluppo sostenibile e di appoggiare lo sviluppo e la selezione di tecniche di valutazione adeguate che consentano di misurare la sostenibilità in termini quantitativi e che si basino su tutti e tre i pilastri: ambientale, economico e sociale;
40. invita la Commissione e gli Stati membri a effettuare un riesame della normativa in materia di combustibili, in particolare della direttiva 98/70/CE sulla qualità dei carburanti per far sì che siano valutate sul piano economico fonti energetiche biologiche e siano immessi a breve termine prodotti sul mercato, ad esempio mescolando carburanti per motori tradizionali con etanolo, in particolare in considerazione del fatto che le attuali limitazioni non sono

---

<sup>1</sup> GU L 213, del 30.7.1998, pag. 13.

<sup>2</sup> GU C 378 del 29.12.2000, pag. 20.

economicamente o scientificamente giustificate, favoriscono i combustibili fossili inquinanti e ostacolano un significativo miglioramento ambientale attraverso la riduzione di CO<sub>2</sub>;

41. è fermamente convinto che la moratoria in vigore de facto dal 1998, la cui scadenza è prevista per il 2003, deve cessare, al fine di offrire una scelta più ampia e vantaggi ai consumatori e di stimolare l'innovazione; la situazione attuale ha danneggiato in particolare le PMI, principale fonte di innovazione;
42. sostiene la fissazione di soglie legali per la presenza accidentale di derrate alimentari e di mangimi geneticamente modificati che permettono al consumatore di scegliere, stabilite a livelli adeguati da un punto di vista pratico e basate su una valutazione scientifica, purché tali prodotti siano stati dichiarati sicuri e conformi alle norme dell'Unione europea;
43. chiede l'adozione di soglie praticabili e l'applicazione quanto prima della direttiva riguardante la disseminazione volontaria nel contesto di una strategia globale per l'ingegneria genetica vegetale, in cui i prodotti contenenti OGM o prodotti a base degli stessi siano contraddistinti in modo chiaro e univoco e debba esserne assicurata la tracciabilità, in modo da conseguire la massima trasparenza e la piena libertà di scelta per i consumatori;
44. sostiene vivamente il ricorso alla biotecnologia per ridurre l'utilizzo di pesticidi e di erbicidi, a condizione che ciò non pregiudichi la salute umana e l'ambiente;
45. ritiene che sia possibile accrescere la fiducia del consumatore nel processo regolamentare attraverso procedure centralizzate di analisi scientifica da parte dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare; chiede pertanto alla Commissione di avanzare una proposta in tal senso;

### ***Salute e medicina della riproduzione***

46. invita la Commissione a elaborare un quadro legislativo per l'introduzione di una norma sui test genetici, poiché tali servizi non rientrano nel campo di applicazione del regolamento (CEE) n. 2309/93 del Consiglio che stabilisce le procedure comunitarie per l'autorizzazione e la vigilanza dei medicinali per uso umano e veterinario e della direttiva 98/79/CE relativa ai dispositivi medico-diagnostici in vitro, applicabile unicamente ai prodotti destinati al commercio;
47. rileva che analisi e test genetici devono essere effettuati nel rispetto di norme precise e integrati da consulenza competente, indipendente e personale che deve comprendere aspetti medici, etici, sociali, psicologici e giuridici;
48. ricorda solennemente il rispetto della vita e della dignità di ogni essere umano, in qualunque fase di sviluppo si trovi e qualunque sia il suo stato di salute, e respinge qualunque forma di ricerca o di utilizzo delle scienze della vita e della biotecnologia contraria a questo principio fondamentale;
49. ritiene che i dati concernenti l'analisi e la diagnosi di test genetici debbano conservare un carattere riservato e debbano essere utilizzati solo a beneficio della persona che richiede tali test, fatta eccezione per quelli effettuati a scopi scientifici ovvero di investigazione criminale chiaramente definiti; è necessario pertanto che tali test non siano ammissibili a fini sociali o di assunzione di personale e che non compromettano la privacy e la dignità della persona;

50. chiede alla Commissione di adottare le misure necessarie in vista di una regolamentazione a livello di Unione europea sui test del DNA, adottando, se possibile, una base giuridica (ad esempio l'articolo 152 (salute) o l'articolo 153 (protezione del consumatore)) che garantisca agli Stati membri la facoltà di introdurre misure di protezione più rigorose; chiede alla propria commissione competente, previa autorizzazione della Conferenza dei presidenti, di prendere in esame l'elaborazione di una relazione di iniziativa sugli aspetti giuridici dei test del DNA;
51. ritiene particolarmente importante assicurare che nessuna donna sia costretta a fare effettuare una diagnosi prenatale e che qualsiasi decisione di non ricorrere a tale diagnosi sia rispettata e sostenuta;
52. ritiene che la determinazione del sesso nel quadro di una diagnosi prenatale debba essere consentita, semmai, solo nel caso in cui sussista il rischio di gravi malattie ereditarie collegate al sesso;
53. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione e al Consiglio, nonché ai parlamenti degli Stati membri.

## MOTIVAZIONE

### 1. Definizioni

#### a) Che cosa sono le scienze della vita e la biotecnologia?

Stando alla definizione provvisoria dell'OCSE, la biotecnologia è "*l'applicazione delle scienze e della tecnologia a organismi viventi, nonché a parti, a prodotti e a modelli di organismi viventi, per modificare materiali viventi o non viventi per la produzione di conoscenza, di merci e di servizi.*" Non esiste una definizione "ufficiale" di scienze della vita, termine spesso usato come sinonimo di biotecnologia.

L'OCSE riconosce le seguenti cinque categorie:

- **DNA (codificazione):** genomica, farmacogenetica, sonde genetiche, sequenza/sintesi/amplificazione del DNA e ingegneria genetica;
- **proteine e molecole (blocchi funzionali):** sequenza/sintesi di proteine/peptidi, ingegneria dei lipidi/proteine, proteomica, ormoni e fattori di crescita, ricettori/segnalazione/feromoni cellulari;
- **coltura e ingegneria delle cellule e dei tessuti:** coltura delle cellule e dei tessuti, ingegneria dei tessuti, ibridazione, fusione cellulare, stimolanti di vaccini/immunitari, manipolazione di embrioni.
- **biotecnologia dei processi:** bioreattori, fermentazione, bioprocesso, bioliscivazione, biospazzolazione, biocandeggio, biosolforizzazione, biorimediazione e biofiltrazione.
- **organismi subcellulari: terapia genica, vettori virali.**

#### b) Categorie delle scienze della vita e della biotecnologia

È attualmente possibile distinguere tre categorie principali:

1. bianca: nei processi di lavorazione industriali
2. verde: in agricoltura
3. rossa: nelle cure sanitarie.

### 2. Perché la biotecnologia è importante?

Al Consiglio europeo di Lisbona, i Capi di Stato e di governo hanno deciso che "L'Unione si è ora prefissata un **nuovo obiettivo strategico** per il nuovo decennio: *diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.*" La biotecnologia è stata chiaramente identificata come una componente dell'economia basata sulla conoscenza.

La biotecnologia può contribuire alla sostenibilità e alla sicurezza della produzione alimentare, a mantenere la biodiversità e a ridurre l'utilizzo dei suoli e la deforestazione. Essa può essere utilizzata per proteggere l'ambiente, in qualità di energia alternativa complementare e nei processi di lavorazione industriali, può inoltre contribuire a migliorare la qualità della vita dei pazienti, ad allungare l'aspettativa di vita e a fornire soluzioni mediche per talune malattie rare o incurabili.

La biotecnologia è fra le tecnologie emergenti più promettenti e nel corso del prossimo decennio dovrebbe registrare una rapida crescita. È perciò d'importanza cruciale che l'Europa sviluppi tutto il suo potenziale mettendo a punto una struttura regolamentare ed economica stabile per il settore della biotecnologia e alimentando al contempo la fiducia del pubblico e dei consumatori.

### 3. Preoccupazioni associate alla biotecnologia e importanza del dibattito pubblico

Un sondaggio effettuato nel 2001 da Eurobarometro rivela che la popolazione europea è vieppiù scettica nei confronti dei benefici della biotecnologia.

La stessa inchiesta rivela che le conoscenze degli europei in materia di genetica e di biotecnologia sono tuttavia esigue e che dal 1993 esse hanno registrato scarsi progressi. Tale situazione deve essere migliorata mediante un dialogo continuo e responsabile, basato sulla conoscenza, nonché mediante informazioni sulle applicazioni della biotecnologia, a cura delle parti interessate.

### 4. Situazione della biotecnologia in Europa

	Anno	UE	USA	Mondo
<b>Imprese</b>	2001	1.570	1.273	
<b>Forza lavoro</b>		61.000	162.000	
<b>Capitalizzazione del mercato</b>		42 miliardi di €	376 miliardi di €	
<b>Capitale di rischio privato</b>	2000	1 miliardo di €	3 miliardi di €	
<b>Superficie delle colture di OGM</b>	2001	12.000 ha		50 milioni di ha

Stando alla relazione della Commissione europea "Innovation and competitiveness in European biotechnology (Enterprise papers n. 7 – 2002, ISBN 92-894-1805-2)", il ritardo dell'Europa nei confronti degli Stati Uniti è dovuto a diversi fattori:

- accesso tardivo al mercato;
- inserimento in rete meno consistente;
- minore attrattiva per i ricercatori;
- frammentazione;
- minore finanziamento della ricerca;
- minore diversificazione del finanziamento.

Il problema più urgente è rappresentato dal finanziamento delle imprese europee di biotecnologia che, rispetto a quelle americane, si trovano perlopiù in una fase di sviluppo e sono molto vulnerabili. Per quanto riguarda le risorse finanziarie, le necessità di queste imprese superano di gran lunga le disponibilità attuali, esse mancano di risorse proprie e dipendono largamente dal capitale esterno. Dopo Basilea II, l'accesso ai finanziamenti del settore bancario è molto più difficile, mentre la situazione economica attuale non consente alle imprese di reperire fondi con facilità. La succitata relazione sull'innovazione afferma che *"la disponibilità di capitale di rischio è spesso citata come ingrediente fondamentale della supremazia americana in materia di biotecnologia"*. Il documento spiega che nella fattispecie lo stereotipo classico della miopia delle istituzioni finanziarie americane non corrisponde alla realtà e che si può sostenere che le imprese

con capitale di rischio si situano in una "*prospettiva a lunghissimo termine*". Contrariamente a quanto accade in Europa, una notevole quantità di dottori in biologia lavorano in imprese con capitale di rischio e possono effettivamente valutare le richieste di finanziamento.

In Europa, la situazione è particolarmente complicata nel settore della biotecnologia verde. Una moratoria illegale delle approvazioni di prodotti è de facto in vigore per evitare che sul mercato siano immesse nuove colture di OGM. Il Parlamento europeo ha appena irrigidito una proposta della Commissione nella prospettiva dell'etichettatura e della rintracciabilità degli OGM. Tale iniziativa, di cui taluni gruppi di pressione si sono compiaciuti, è stata ampiamente criticata negli ambienti della ricerca e dell'industria, stando ai quali gli emendamenti presentati dal Parlamento europeo non incrementano la sicurezza, ma sono piuttosto irreali e creano vincoli amministrativi.

## **5. Il Piano d'azione**

La Commissione ha elaborato il Piano d'azione nella scia del Consiglio europeo di Lisbona, su richiesta del Consiglio, e a seguito della relazione di iniziativa del Parlamento europeo sul futuro dell'industria biotecnologica. Il piano prevede 30 azioni<sup>1</sup> (cfr. allegato) che coprono tutte le aree importanti per lo sviluppo sociale ed economico dell'industria. L'obiettivo ultimo è quello di raccogliere i benefici del piano in una visione europea condivisa, raggiungibile unicamente mediante la coerenza politica di tutti i settori interessati dalla biotecnologia e che a loro volta la riguardano.

## **6. Il Piano d'azione migliora la situazione?**

Il Piano d'azione è un'iniziativa valida, ma restano due questioni: 1. il piano è sufficiente? 2. a lungo andare, possiamo permetterci di non disporre di una biotecnologia europea?

### *Consultazione con la società ed etica:*

È necessario promuovere il dialogo fra le parti interessate e organizzare discussioni pubbliche per accompagnare gli sviluppi della biotecnologia e garantirne l'armonia con i valori della società. In tal senso il piano d'azione dà avvio a un dibattito europeo sulla biotecnologia, fondamentale per non perdere ulteriore terreno nei confronti dei nostri concorrenti, dato che se perduto a breve termine, può esserlo definitivamente.

### *Sostegno agli ambienti della biotecnologia:*

Gli ambienti della biotecnologia hanno urgente bisogno di un quadro giuridico e di una linea di condotta prevedibili e favorevoli. Essi necessitano altresì di un migliore accesso ai capitali di rischio e di un coordinamento globale (pubblico e privato) che unisca gli sforzi della ricerca e dell'investimento in un'iniziativa utile per entrambi a livello internazionale e regionale e punti al contempo alla competitività e alla valutazione dei risultati qualitativi.

A giudizio degli ambienti europei della biotecnologia stessi, dopo Basilea-II le imprese soffrono di un massiccio sottofinanziamento. La Commissione deve analizzare con urgenza i meccanismi di finanziamento pubblici che possono assistere l'industria nelle condizioni economiche attuali.

Il rilascio dei brevetti dovrebbe essere associato allo sviluppo dei prodotti e ai test. È necessario un organismo di coordinamento centralizzato dell'Unione europea, dotato di sostegno pubblico e

---

<sup>1</sup> Relazione Purvis, approvata il 15.3.2001.

privato, in particolare nel caso delle PMI, al fine di ridurre al massimo il ripetersi dei costi dei test e offrire ai titolari dei brevetti condizioni che consentano di sviluppare e testare i loro prodotti in Europa.

#### *Tutela dei consumatori:*

Un elevato livello di tutela dei consumatori, una rigorosa valutazione dei rischi e un'informazione abbondante e chiara sono requisiti fondamentali della legislazione europea. Gli scienziati, le imprese, la Commissione europea e gli Stati membri devono mettere i consumatori in grado di effettuare una scelta informata per quanto riguarda i prodotti biotecnologici, per proteggerli dalla disinformazione e per proteggere i produttori dall'esclusione dal mercato.

Per tutelare i dati personali sarebbe opportuno vietare l'utilizzo dei risultati dei test genetici per fini non terapeutici e non legati alla ricerca.

#### *Legislazione e applicazione della legislazione esistente:*

È importante creare rapidamente un quadro giuridico per la biotecnologia, sulla base delle conoscenze a disposizione, limitando i vincoli amministrativi per i ricercatori e per l'industria e mettendo a punto norme esecutive.

La Commissione deve dare avvio alle procedure di infrazione con maggiore rapidità. Il Parlamento europeo potrebbe sorvegliare regolarmente l'applicazione delle direttive importanti, ad esempio nel corso delle sedute plenarie, e discutere a fondo la questione della biotecnologia per porre fine a una situazione schizofrenica di sostegno e di condanna allo stesso tempo.

Vista la fuga di invenzioni e di ricercatori, è necessario sostenere la creazione di un brevetto europeo, con un minimo di burocrazia, mediante l'armonizzazione delle legislazioni nazionali.

#### *Cooperazione internazionale:*

La cooperazione con i paesi in via di sviluppo deve tenere sempre conto delle necessità di questi ultimi e non consistere in un semplice trasferimento di idee europee in terra straniera. Il principio di codecisione con i paesi interessati non figura nel piano d'azione.

#### *Ricerca e sviluppo:*

Il Parlamento europeo ha svolto un importante ruolo nell'adozione a tempo debito della normativa concernente il Sesto programma quadro, le gare d'appalto potranno così avere presto luogo e la ricerca potrà essere finanziata a partire dagli inizi del 2003.

#### *Istruzione e forza lavoro:*

L'Europa non ha alcun potere in materia di elaborazione dei programmi scolastici. Lo scambio di scienziati può essere incoraggiato, ma come spronare i giovani a studiare le scienze della vita? Come migliorare la diffusione delle conoscenze sulla biotecnologia o la genomica? Il testo della Commissione non dà una risposta a tali domande, né risolve la questione dell'accettazione di tali discipline.

La perdita di imprese e di ricercatori (fuga dei cervelli) europei nel settore della biotecnologia è inaccettabile. Il fenomeno è conseguenza diretta dell'incapacità dell'Unione europea di fissare obiettivi per tale settore. A lungo andare, tale comportamento tornerà a vantaggio dei nostri



concorrenti mondiali e trasformerà l'Unione europea in un'economia d'importazione dipendente, privando i nostri consumatori della libertà di scelta.

22 ottobre 2002

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE**

destinato alla commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni “Le scienze della vita e la biotecnologia – Una strategia per l’Europa”

(COM(2002) 27 – C5-0260/02 – 2002/2123(COS))

Relatrice per parere: Emilia Franziska Müller

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 19 giugno 2002 la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale ha nominato relatrice per parere Emilia Franziska Müller.

Nelle riunioni dell'11 settembre e del 2 e 21 ottobre 2002 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Joseph Daul (presidente), Friedrich-Wilhelm Graefe zu Baringdorf e María Rodríguez Ramos (vicepresidenti), Emilia Franziska Müller (relatrice per parere e in sostituzione di Michl Ebner), Carlos Bautista Ojeda, Niels Busk, Arlindo Cunha, Christel Fiebiger, Jean-Claude Fruteau, Georges Garot, Lutz Goepel, Willi Görlach, María Esther Herranz García (in sostituzione di Christos Folias), Liam Hyland, María Izquierdo Rojo, Elisabeth Jeggle, Heinz Kindermann, Dimitrios Koulourianos, Wolfgang Kreissl-Dörfler (in sostituzione di Gordon J. Adam), Maria Martens (in sostituzione di Albert Jan Maat, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Véronique Mathieu, Xaver Mayer, Manuel Medina Ortega (in sostituzione di António Campos, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Karl Erik Olsson, Mikko Pesälä, Christa Prets (in sostituzione di Vincenzo Lavarra), Encarnación Redondo Jiménez, Isidoro Sánchez García (in sostituzione di Giovanni Procacci), Agnes Schierhuber e Eurig Wyn (in sostituzione di Danielle Auroi).

## BREVE GIUSTIFICAZIONE

La strategia che l'Unione europea deve adottare nei confronti della ricerca e dello sviluppo della biotecnologia, in particolare nel settore agroalimentare, ha suscitato questi ultimi anni numerosi dibattiti in Europa.

L'opinione pubblica ha di volta in volta oscillato tra una certa apprensione, causata da timori più emotivi che scientifici per l'impatto sulla salute umana o la biodiversità dell'ambiente, e il desiderio di restare all'avanguardia dei paesi che possiedono le tecniche del futuro. È quanto dimostra in particolare l'importante studio condotto dalla Commissione europea nel dicembre 2001<sup>1</sup>.

Le autorità pubbliche europee, in particolare il Parlamento europeo, dal canto loro hanno costantemente riaffermato la posta in gioco strategica rappresentata dalla conoscenza della biotecnologia, una volta prese talune precauzioni a livello etico e tecnico, nonché la necessità per l'Europa di colmare il ritardo in tal campo rispetto ad altri operatori internazionali. La presente comunicazione della Commissione si iscrive in questo contesto e deve essere sostenuta per ragioni inerenti alla nostra visione dell'agricoltura in Europa e dell'Europa nel mondo.

### **I. Nuove prospettive per l'agricoltura europea grazie alla biotecnologia**

- a) Nei nostri paesi si fa sempre più pressante la richiesta del consumatore e del cittadino di una produzione agricola basata su di un minore impiego di fertilizzanti, pesticidi ed erbicidi, sia per limitare i rifiuti nell'ambiente che per proteggere la salute umana. Nello stesso tempo la pressione della concorrenza internazionale impone ai nostri agricoltori di mantenere se non aumentare il rendimento pur diminuendo l'imput produttivo. L'utilizzazione di piante resistenti derivate dalla biotecnologia permette di conciliare le aspettative degli agricoltori con quelle dei consumatori e dei cittadini<sup>2</sup>.
- b) Dette tecnologie permetteranno inoltre di offrire **nuovi sbocchi** alla nostra agricoltura dandole la possibilità di produrre a partire da piante o animali materie prime che derivano attualmente da tecniche di sintesi chimica. In tal modo l'utilizzazione di energia e di materie prime non rinnovabili nel processo di produzione può essere ridotta grazie alla loro sostituzione con risorse rinnovabili derivate dall'attività agricola (ad esempio carburanti, oli e grassi, surrogati di plastica, di polveri detersive e di prodotti farmaceutici).
- c) L'**opinione pubblica** sarà tanto meno dubbiosa di fronte all'utilizzazione di tali tecniche in quanto esse saranno ben inquadrare a livello della ricerca e della tracciabilità dei prodotti (azione 19), grazie altresì ad una politica di informazione trasparente che toglierà a tali prodotti e tecniche il loro carattere misterioso.

La Commissione si impegna inoltre a prendere iniziative (azione 17) volte a garantire la **coesistenza** sostenibile dell'agricoltura convenzionale ed organica con le colture geneticamente modificate.

---

<sup>1</sup> "Public perceptions of agricultural biotechnologies in Europe" Final Report of the PABE research project, dicembre 2001.

<sup>2</sup> La biotecnologia permette di ridurre gli effetti negativi dell'attività agricola sull'ambiente grazie ad una minore utilizzazione di pesticidi. E' grazie a ciò ad esempio che l'utilizzazione di un cotone geneticamente modificato in Cina ha permesso di ridurre ad un quarto i trattamenti.

## II. Rafforzare il ruolo dell'Unione europea nel campo delle scienze della vita e della biotecnologia

- a) La biotecnologia offre possibilità di **far fronte a sfide** cui il mondo sarà confrontato nei prossimi decenni: esigenze connesse all'ambiente, alla salute e all'alimentazione.
- b) I **mercati mondiali** di detti prodotti, secondo le previsioni fatte di qui al 2010 da vari studi integrati nella comunicazione della Commissione, sono valutati (esclusa l'agricoltura) a oltre 2000 miliardi di euro. Nel 2001, mentre circa 53 milioni di ettari erano stati piantati con OGM nel mondo, in Europa ne esistevano soltanto 12.000 (studio ISAAA 2001<sup>1</sup>). Rinunciare ad essere presenti su questi mercati equivale ad accettare di essere emarginati in meno di 10 anni.
- c) L'Unione europea importa annualmente circa 40 milioni di tonnellate di **mangimi per animali** di cui 34 sono prodotti su base di soia. Negli Stati Uniti oltre il 70% dei raccolti di soia sono oggi derivati da semi geneticamente modificati. Non possiamo ignorare questi fatti.
- d) Da oltre 20 anni, numerose **ricerche** su decine di migliaia di campi sperimentali hanno dimostrato che l'utilizzazione di piante transgeniche non presenta alcun pericolo particolare per gli uomini, gli animali o l'ambiente<sup>2</sup>.
- e) L'Europa possiede la base delle conoscenze necessarie per eccellere in questo settore, ma esse sono applicate in **piccole unità** pubbliche o private che non saranno in grado di attirare i capitali sufficienti per finanziare la ricerca, né i migliori scienziati per poter competere con le grandi imprese americane che dominano il mercato. È dunque indispensabile un ampio **sostegno pubblico** a livello europeo.

### CONCLUSIONI

La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale invita la commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà sulla comunicazione della Commissione europea riguardante "Le scienze della vita e la biotecnologia – Una strategia per l'Europa", i seguenti elementi:

1. accoglie favorevolmente l'idea di un piano d'azione della Commissione per le scienze biologiche e la biotecnologia e auspica nel settore agricolo un'impostazione responsabile con le tecniche genetiche vegetali, con applicazione conseguente del principio di precauzione;
2. esorta le istituzioni coinvolte ad accelerare l'iter della proposta di regolamento concernente la tracciabilità e l'etichettatura degli organismi geneticamente modificati e della proposta di regolamento relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati per procedere, una

---

<sup>1</sup> ISAAA= *International Service for the Acquisition of Agri-Biotech Applications*. L'ISAAA pubblica ogni anno un resoconto globale delle colture transgeniche commerciali.

<sup>2</sup> Secondo una relazione del Commissario alla ricerca Philippe Busquin, l'UE ha investito circa 70 milioni di euro dal 1985 in 81 progetti di ricerca sulla sicurezza delle biotecnologie; oltre 400 équipes di scienziati di varie specializzazioni hanno partecipato a detti progetti. Il risultato: in nessuno degli 81 progetti le piante transgeniche presentavano un pericolo per gli uomini, gli animali o l'ambiente.

volta entrati in vigore i testi, a una valutazione serena della moratoria degli organismi geneticamente modificati nell'Unione europea e, eventualmente, a una revoca della stessa che offra garanzie scientifiche e non crei allarme sociale;

3. segnala il recente studio effettuato dal Centro comune di ricerca sulla coesistenza di colture modificate e non modificate, stando al quale i costi dell'agricoltura non modificata aumenteranno notevolmente in caso di coesistenza, in particolare a causa degli adeguamenti necessari nella struttura aziendale delle aziende che producono colture non modificate; insiste espressamente sulla necessità di evitare questo tipo di effetti negativi per l'agricoltura tradizionale;
4. chiede una politica **d'informazione trasparente**, basata su dati scientifici da parte delle autorità pubbliche e delle imprese; ricorda ai mass media il ruolo importante che essi svolgono in tal campo e li invita ad assicurare una copertura imparziale ed equilibrata;
5. sollecita le autorità pubbliche dell'Unione europea, e in particolare la Commissione, a concentrare i loro sforzi sui campi di cui sono responsabili, pur rispettando la sussidiarietà;
6. sottolinea l'urgenza d'instaurare di un quadro giuridico e regolamentare efficace, prevedibile e stabile per le imprese biotecnologiche, gli agricoltori e i consumatori nell'Unione europea, onde ripristinare la fiducia delle imprese e dei produttori agricoli ed evitare il loro spostamento verso l'estero, rafforzando nel contempo la fiducia dei consumatori;
7. chiede che i prodotti contenenti organismi geneticamente modificati, composti di OGM o ottenuti a partire da OGM non possano essere introdotti a scapito degli agricoltori e dei produttori di alimenti che non fabbricano o utilizzano questo tipo di prodotti e che, di conseguenza, debba essere soprattutto compito dei produttori ed utilizzatori di prodotti contenenti OGM garantire che i loro prodotti non siano involontariamente presenti in altri prodotti convenzionali o biologici;
8. invita quindi, anche richiamandosi all'azione 17 del piano d'azione, la Commissione e gli Stati membri a garantire senza indugio e anche nel quadro delle autorizzazioni all'immissione in commercio di nuovi prodotti contenenti organismi geneticamente modificati, composti di OGM o ottenuti a partire da OGM, che i notificanti e gli utilizzatori di tali prodotti debbano prendere ed effettivamente prendano tutte le misure necessarie per impedire la presenza non intenzionale dei loro prodotti in altri prodotti;
9. chiede l'adozione di soglie praticabili e l'applicazione quanto prima della direttiva riguardante la disseminazione volontaria nel contesto di una strategia globale per l'ingegneria genetica vegetale, in cui i prodotti contenenti OGM o prodotti a base degli stessi siano contraddistinti in modo chiaro e univoco e debba esserne assicurata la tracciabilità, in modo da conseguire la massima trasparenza e la piena libertà di scelta per i consumatori;
10. invita la Commissione ad astenersi dallo stabilire livelli di soglia per l'etichettatura di sementi e materiale di moltiplicazione contenenti tracce di organismi geneticamente modificati, comunque fintanto che non sarà raggiunto un accordo sui livelli di soglia per gli alimenti e i mangimi nel quadro della proposta di regolamento relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati (COM(2001) 425) e della proposta di regolamento concernente la tracciabilità di prodotti alimentari e mangimi prodotti a partire da organismi

geneticamente modificati (COM(2001) 182), poiché in caso contrario sarebbe leso il diritto di codecisione del Parlamento per quanto riguarda detti regolamenti;

11. constata che, a norma dell'articolo 21, paragrafo 2, della direttiva 2001/18/CE, i livelli di soglia ai fini dell'etichettatura di sementi che evidenziano tracce non intenzionali o tecnicamente inevitabili di organismi geneticamente modificati possono essere stabiliti solo "in base al prodotto in questione" e solo secondo la procedura di cui all'articolo 30, paragrafo 2, di detta direttiva e che quindi ciò esula dalle competenze del comitato permanente per le sementi e il materiale di moltiplicazione agricolo, ortofrutticolo e forestale;
12. chiede che la responsabilità principale del coordinamento della strategia della biotecnologia venga affidata ad un Commissario particolare e ad una Direzione generale istituita allo scopo, onde garantire una migliore omogeneità delle attività comunitarie;
13. chiede che il prossimo programma quadro di ricerca attribuisca priorità alla ricerca biotecnologica con mezzi finanziari più consistenti;
14. ritiene che la politica, d'intesa con l'economia e la ricerca, debba apportare una migliore conoscenza dei rischi per il consumatore, per l'ambiente e per gli animali e debba avviare un programma di ricerca e di accompagnamento approntato con cura in materia di coltivazione di piante geneticamente modificate;
15. chiede che venga adottato un brevetto europeo che risponda alle necessità dei ricercatori ed innovatori sia negli organismi pubblici di ricerca che nell'industria;
16. chiede che venga agevolato l'accesso ai capitali a rischio, in particolare per le PMI attive nella ricerca biotecnologica e che il finanziamento pubblico diventi competitivo rispetto a quello destinato alla ricerca privata;
17. chiede che venga promosso lo sviluppo di **bio-clusters** e di altri modelli di trasferimento tecnologico nell'Unione europea e nei paesi candidati onde favorire gli investimenti.
18. sollecita che gli utilizzatori di ritrovati biotecnologici a norma della legislazione comunitaria in materia non debbano farsi carico di alcun rischio attinente alla responsabilità;
19. sollecita approcci praticabili per l'etichettatura e la tracciabilità.